المراب المناور المناور

II « caso Donat Cattin-Cossiga »

l'Unità

# Da domani inizia la raccolta delle 318 firme

Il Farlamento deve essere in grado di arrivare ad un'indagine più approfondita

'mera e mercoledì al Senato scattano i cinque giorni di tempo per raccogliere le 318 firme necessarie per portare davanti alle Camere riunite il « caso Donat Cattin Cossi-ga ». Il rapporto della Com-'missione interparlamentare per i procedimenti d'accusa (la cosiddetta Inquirente) ver-'rà, infatti, trasmesso alle Camere il giorno della loro riapertura dopo la pausa elet-'torale: l'assemblea di Montecitorio si riunisce, appunto, martedì e quella di Palazzo Madama mercoledì.

. E' certo che a firmare per indagini più approfondite dopo che una ristretta maggioranza aveva impedito alla commissione di acquisire ulteriori deposizioni e atti, saranno i parlamentari comu-'nisti, della sinistra indipendente, liberali, del PdUP. I gruppi socialisti ascolteranno le relazioni dei due commissari dell'Inquirente Jannelli e ·Casalinuovo (che avevano vo- il presidente del Consiglio.

'ROMA - Domani alla Ca- l tato per l'archiviazione del caso) prima di decidere quale posizione assumere. Tuttavia ci sono stati pronunciamenti personali (da Riccardo Lombardi ad Achilli) favorevoli alla firma. I socialdemocratici sono stati lasciati liberi dalla Direzione del loro partito di comportarsi secondo coscienza. L'unico fatto certo è il vo-

to favorevole all'archiviazione espresso dal presidente dell'Inquirente, il socialdemocratico on. Reggiani. E' ancora ignota invece la posizione ufficiale del Partito radicale. Data l'ambiguità dei radicali nei confronti del tripartito e date le divisioni interne ai gruppi parlamentari non è possibile esprimere ora un'attendibile previsione sulle posizioni che i radicali assumeranno nei confronti della vicenda che vede protagonista l'ex vicesegretario della DC del preambolo Donat Cattin e che ha coinvolto

L'epicentro localizzato nel Pistoiese

# Notte all'addiaccio dopo il terremoto in Toscana

Nessuna vittima - Si è temuto per la torre di Pisa - VI grado della scala Mercalli

Dal nostro inviato

PISTOIA — Hanno trascorso la notte in auto o in rifugi di fortuna dopo la violenta scossa di terremoto che è stata avvertita in quasi tutta la To-scana. Gli abitanti del Pistole-se, la zona più colpita dal sisma, e in particolare quelli dei centri di Piteglio, Campo Tizzoro, San Marcello, sono fuggiti dalle proprie abitazioni e hanno dormito all'aperto in una notte di pioggia e

La chiesa di San Marcello Pistoiese è stata chiusa perchè all'interno sono apparse evidenti crepe, e in particola-re nella volta di mattoni che è situata sopra ii fonte battesimale. Lesioni anche alle case di Marliana, Gavinana e San Marcello. Danni alla chiesa e al campanile di Piteglio. A Spignana, una frazione di San Marcello, è stato sgombrato il seggio elettorale, perchè l'edificio dove era stato allestito è rimasto lesionato. Solo nella tarda mattinata, sospinte dalla pioggia e dal freddo, molte persone che ave-

vano abbandonato le proprie abitazioni hanno fatto ritorno a casa. Paura e tensione anche nei paesi delle Apuane, dove la scossa di terremoto è stata preceduta da un boato e da un sibilo.

Nella Garfagnana e nelle Apuane, collegate con la dorsale della montagna pistolese, la scossa di terremoto — che secondo l'osservatorio sismo-logico di Prato è stata del sesto grado della scala Mer-calli — è stata avvertita con più intensità. A Pisa si è temuto che il

terremoto avesse lesionato la famosa torre pendente. Numerosi esperti si sono precipi-tati a controllare le apparecchiature speciali installate all'interno della torre per registrare ogni movimento. Fortunatamente, secondo i primi accertamenti, lo straordinario monumento non ha subito alcun danno. All'osservatorio ximeniano

di Firenze i pennini orizzontali dei tre sismografi sono saltati subito dopo l'inizio del movimento tellurico. L'osser-

mille modi di scalare

e di vivere la montagna

Il convegno, inserito nell'attività del centro polisportivo di To-

rino, ha affrontato i diversi aspetti dell'essere alpinisti oggi

Un incontro nazionale sul settimo grado

vazione è proseguita con quel-li verticali che hanno indica-to la punta massima del sisma dodici secondi dopo l'inizio e hanno poi proseguito in fase decrescente per altri quattro minuti.

Secondo padre Franco, di-rettore dell'osservatorio, que-sto starebbe a significare che l'epicentro del movimento tellurico a carattere sia ondula-torio che sussultorio con pre-valenza del carattere ondula-torio, si è verificato a note-vole profondità. Il terremoto è stato avvertito chiaramente a Firenze, in modo ancor più sensibile a Pistoia, Lucca, molto meno invece in Versilia, a Carrara, Massa, La Spezia e fra Livorno e il Bracco. A Firenze e a Pistoia sono entrate in funzione le sirene antifurto di numerose auto in sosta. L'epicentro del sisma è stato individuato nella montagna pistolese tra San Marcello e Piteglio. Comunque, fortunatamente, non si sono avuti danni alle persone.



Dal nostro inviato TORINO — Una liscia parete .di granito: un uomo che ar-·rampica con la grazia e l'armonia di un danzatore classico. La roccia è senza appigli per le mani e senza appoggi per i piedi ma ha solo delle invisibili protuberanze, eppure quello avanza, un passo dopo l'altro, con calma assoluta. Come farà: Para volta ai tempi dei Cassin e dei Bonatti il 6º grado era considerato il limite invalicabile delle difficoltà alpinistiche, una specie di zero assoluto oltre il quale era impossibile anda-re. Barriera fisica o psicolo-gica? Oggi è arrivato il 7º grado (ammesso lo scorso an-no dall'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche) ma sembra già superato per-ché si parla di 8°, 9°, 10° grado. L'alpinismo estremo non conosce più limiti. Messner, .Casarotto, e le ultimissime generazioni hanno infranto tutti i tabu: si fanno gli «8000 » senza ossigeno e senza portatori si va « in libera » dove

una volta si passava solo con

scalette di corda. Ieri i grandi

'i chiodi a pressione e con le

ciato tutte le tappe e a 35 si sente ormai vecchio e superato. E' un atleta severissimo che si allena come gli eroi dello sport sei o sette ore al giorno. Sceglie la montagna come professione, fa la gui-

stremo — dice Patrick Be-rhault, 22 anni di Nizza ed esponente di punta dei setti-mogradisti — ho bisogno di allenarmi tutti i giorni in palestra, di fare centinaia di flessioni, di praticare il footing. Ma devo anche educare, oltre al corpo, la mente. Volere, riflettere e dunque potere. Solo attraverso un perfetto equilibrio psico-fisico si può fare il 7º grado, sennò arriva la paura e cadi». A Torino, « Sport uomo 80 »,

si contavano sulle dita; oggi ci sono dei giovani sconosciuti di 16-18 anni che fanno

L'alpinista degli anni Ottan-ta, giovane, bello e spregiudi-cato, a vent'anni ha già bru-

#### Addestramento

l'immenso centro polisportivo organizzato dal Comune, dal-la Provincia e dalla Regione, ha incluso nei suoi cento giorni di attività un incontro nazionale sul « 7º grado: dal mito alla realtà». Emanuele Cassarà, giornalista e artefice del convegno, Ugo Manera, Andrea Mellano hanno diretto i lavori svoltisi nell'intera

giornata di sabato al Palaz-

zo del-Lavoro.

Vecchi e giovani a confronto, due modi diversi di andare in montagna. Da una parte i grandi del passato come Nino Oppio che contesta-no il 7º grado, che vorrebbe-ro arrestarsi per sempre al limite del 6º; dall'altra i nuo-vi alpinisti che, giustamente, vogliono farsi la loro esperienza senza con questo sminuire il glorioso passato dei padri. Ogni epoca ha il suo 6º grado, non è questione di nomi e di classificazioni più o meno sofisticate, più o meno obiettive. Chiamiamolo come vogliamo ma, per favore, la-sciateci andare in montagna come più ci piace. I vecchi ribattono che in fondo anche loro hanno fatto le stesse co-se di oggi. E invece no, dice

Giancarlo Grassi, un fortissi-mo arrampicatore su ghiaccio e su roccia: sulle Alpi c'è an-Si cerca sempre il più difficora moltissimo da fare purché si cerchi di uscire da una certa logica del passato.

#### Niente eroi

A un convegno come questo si richiede sempre il segreto per risolvere certi problemi: ci si scruta l'un l'altro per vedere chi è il più bravo, si cerca di capire come ha fatto Tizio la tal via perché poi Caio possa rifarla con meno chiodi, o senza addirittura, e più in fretta. Giovani culturalizzati, citano Voltaire e Fromm, vedono nell'alpinismo una specie di anti-droga, una disciplina morale. Mille, infiniti modi di andare in montagna, tutti vanno bene. Il ri-schio, il pericolo, la sofferen-za? Normale, fanno parte del gioco. Ma a certi livelli è an-cora gioco? L'acrobata della roccia rischia — come ha det-to Giuseppe Miotti, uno dei Sassisti di Sondrio - di trasformare il gioco-arrampicata in guerra-arrampicata alla ri-

Si cerca sempre il più difficile e poi ci si mette in discussione. Si scopre che in fondo è bello anche camminare nei boschi, oppure arrivare a metà di una parete impagnativa a tornare india

impegnativa e tornare indietro perché non si ha più voglia di continuare. La competizione è naturale, ma poi arriva la morte di un amico e tutto sembra inutile e stupido. L'alpinista: un pazzo, un eroe, un frustrato, un uomo alla continua ricerca di se stesso, un professionista, un dileitan-te, un ecologista, un burlone che gioca con la propria vita, un monaco buddista. Chi più ne ha più ne metta.

In conclusione se uno vuole andare in montagna come ci deve andare? « Arrampica co-me vuoi ma fai solo ciò che puoi », ecco la formuletta magica. Tutti alpinisti estremi? No, così come, per fortuna di Mennea ce n'è uno solo. Ma viva la libertà: domani i più bravi potranno anche arrampicare a testa in giù e perché glielo si dovrebbe impedire?

Renato Garavaglia

La capitale sovietica vive profonde trasformazioni urbanistiche



Dalla nostra redazione MOSCA — Pesanti bulldozer avanzano tra la foresta di Ostankino e di Ismailovo abbattendo vecchie costruzioni in legno residuo della Mosca pre-rivoluzionaria; palle di acciaio legate ad alte gru vengono lanciate contro le palazzine ottocentesche allineate accanto alla piazza Majakovskij; il rione Bauman viene sconvolto da paurosi sventramenti; la bella e caratteristica Novoslobodskaja assiste oramai impotente alla distruzione e una delle più antiche costruzioni, tutta in mattoni rossi docerati, viene inglo-

bata in un parallelepipedo di cemento. Gli esempi potrebbero continuare a lungo. Si potrebbero citare gli sconvolgimenti nelle zone della Petrovka, della Kirova, le demolizioni nel rione Preobragenskij accanto al vec-chio monastero trasformato in mercato di mobili usati. Mosca, in pratica, sta cambiando velocemente. Forse, si potrebbe anche dire, lanciando uno slogan, « correte a vedere la capitale prima che i moscoviti la distrug-gano ». Il fatto è che oramai ogni giorno nuvole di polvere annunciano nuove distruzioni che lasciano il posto nella maggior parte dei casi — a costruzioni ciclopiche, standardizzate, prive di elementi architettonici. Si assiste ad una ristrutturazione spesso anonima che preoccupa in quanto sconvolge il vero e proprio tessuto ur-

Ma vi sono anche molti e forti esempi positivi. La zona di Zamoskvorecie diviene un «centro di rispetto» e lo stesso vale per l'Arbat, il rione della vecchia borghe-sia locale. I palazzi della via Gorkij vengono intera-mente restaurati e lo stesso avviene per le palazzine disseminate attorno ai Patriarsoie prudi, i luoghi dove Bulgakov ambientò le vicende del Maestro e Margherita. Lo sconvolgimento, comunque, è totale e suscita, ripeto, polemiche e proteste. Alla televisione lo scrittore Juri Naghibin (autore famo-

# Tutto restaurato per le Olimpiadi il centro di Mosca

E' una delle prime risposte positive agli incondizionati sventramenti che investono gran parte della città

so di racconti e soggetti ci- esempio, un piano di restaunematografici) afferma apertamente: « un moscovita di Mosca va perdendo di giorno in giorno i segni tangibili del suo passato, cioè la storia

La polemica coinvolge anche i settori più retrogradi, gli amanti del « vecchio », custodi di icone e di vicoli senza luce. Sono questi ambienti che si fanno paladini della salvaguardia dei monumenti opponendosi anche all'avanzata del nuovo. Si tratta di posizioni estremamente pericolose prive di un tessu-to culturale aperto. Si parla della difesa a tutti i costi per giungere al rifiuto delle soluzioni urbanistiche più razionali. Ma anche nello stesso schieramento dei « custodi di icone » si aprono delle falle e i risultati sono noti. Riguardano ad

zazione sociale che si occupa della conservazione dei monumenti. Ora, sotto il diretto controllo degli organi comul'epoca costruttivista: dalla casa dell'architetto Mahiikov palazzo realizzato da Ghinzburg nei pressi dell'ambasciata americana, dal ministero dell'Agricoltura al «Chib Rusakova». A poco a poco — grazie all'impegao di studiosi e di appassionati della vecchia Mosca — tornano alla luce alcuni dei migliori « pezzi » del costruttivismo. E ancora: si restaurano le palazzine dell'Arbat e quelle della Novo Basmannaja. In pratica si risponde con mattoni e calce all'offensiva delle ruspe. Ma è una

ro appoggiato dall'organiz-

### La casa di Cechov

Intervengono anche gli studiosi. «Le contraddizioni tra l'architettura storica e quella moderna - dice Elena Borisova che segue i pro-blemi della costruzione di Mosca — sono inevitabili: possono essere superate solo attraverso un'analisi concreta della situazione urbanistica che si è creata in ogni

singolo caso ». Gli esempi citati in negativo e in positivo sono numerosi. Clamorosi quelli relativi alla costruzione dell'albergo Rossia nella zona moscovita di Zariade. « Visto dal-

la via Gorkij — dice Elena Borisova — l'albergo sembra piombare addosso alla Piazza Rossa coprendo il cielo dalla parte di San Basilio. Le cupole dorate sbiadiscono sulla facciata amorfa del-l'albergo ». E lo stesso vale per le altre chiesette della zona, salvate si dalle distruzioni, ma inglobate in un complesso architettonico pri-

lotta senza esclusioni di

vo di armonia. Mosca vive quindi un periodo di grandi trasformazioni e le prossime Olimpiadi sono un fattore di accelerazione notevole. In ambienti

dell'amministrazione comu nale si pensa ad una città completamente restaurata nella sua parte centrale, pronta cioè a subire l'assalto di turisti e di appassionati della vecchia storia. Tornano così a splendere alcune costruzioni tipiche come la vil-la di Arkanghelskoie, il complesso di Kolomenskoie, il monastero di Novodievici e quello di Andronikov (qui fa bella mostra una raccolta di icone) e infine quello di Donskoi quasi nascosto dietro le grandi arterie oramai intasate dal traffico.

Il restauro — ripeto — toc-ca punte di alto valore quan-

do si affrontano costruzioni

delicate, quando si mettono le mani su portali e colonnati, quando si ripuliscono intere facciate. Maestri in muratura e falegnameria sono all'opera nella casa di Gorkij (accanto alla chiesa dove si sposò Puskin) e nella palazzina — metà mattoni, metà legno — dove visse e lavorò il pittore Viktor Vasnezov. Si restaura la casa del « dottor Cechov » nel Sadovoie kolzò e quella di Puskin nell'Arbat dove il poeta visse subito dopo il matrimonio con Natalia Gonciarova. In pratica i « vicoli » della vecchia Mosca di vengono veri e propri «percorsi letterari >: secondo programmi verranno rimessi al loro posto i lampioni dell'altro secolo, si organizzeranno vetrine per presentare i costumi dell'epoca. E' questa, quindi, la risposta che viene ora da Mosca mentre il piano di nuove costruzioni va avanti. Resta, irreparabile, lo sconforto di quanti « moscoviti di Mosca » lasciano il centro per trasferirsi — volenti o nolenti nei nuovi rioni residenziali toccati sì dalla Metropolita na e dai vari servizi ma pur sempre lontani ed anonimi, diversi da quella cultura urbanistica della Mosca ottocentesca, costruttivista e, perché no, anche segnata dall'epoca di Stalin con le guglie e gli ornamenti ap-

Carlo Benedetti

pioppati in ogni angolo.

Contro le attese degli emigrati

## Comitati consolari: bloccata dalla DC la legge di riforma

Approvata dalla Camera i democristiani la rimettono in discussione al Senato

ROMA — Con evidente disprezzo delle attese di democratizzazione dei comitati consolari che gli emigrati vanno ribadendo da anni, la DC 'ha bloccato la legge di riforma che, avuta l'approvazione della Camera dei deputati, 'si sperava ora superasse ra-pidamente anche l'esame del

In questo senso aveva deciso anche la sottocommissio-'ne per i problemi dell'emigrazione della Commissione esteri del Senato che, in una riunione presieduta dal de Granelli, aveva accolto all'u-Affinellino Milianii per la rapida approvazione senza modifiche del disegno di legge, tenendo presente che, pur con alcune insufficienze. quello approvato alla Camera rispecchiava nella sostanza l' orientamento delle grandi forze politiche, espresso nella presentazione dei propri progetti di legge iniziali.

Inoltre l'approvazione era 'avvenuta in commissione alla Camera dopo un ampio dibattito e un approfondito esame, e il governo stesso ne aveva accolto il testo quale era stato steso definitivamente dalla commissione Esteri.

La proposta comunista di affrettare i tempi di esame e di approvazione definitiva rispondeva anche alla reale urgenza di arrivare entro il 1980 o nei primi mesi del 1981 al voto diretto degli emigrati per eleggere gli organismi democratici che fiancheggiano l'attività delle rappresentanze diplomatiche per quanto rizione: in questo senso era i ge sui comitati consolari?

stata accolta da tutti i membri della sottocommissione e fatta propria dal presidente Granelli la proposta del com-pagno Milani di richiedere alla commissione Esteri del Senato di esaminare il disegno di legge non in sede re-ferente ma redigente, in mo-do da approvario nel più breve tempo possibile. Nell'ultima seduta della com-

missione Esteri del Senato la lettera di Granelli è stata discussa per vedere se otteneva l'unanimità necessaria, ma il sen. Orlando, parlando a nome della DC, vi si oppone-va, con il risultato di rimettere la legge in discussione. eventualmente modificaria, naturalmente in senso peggiorativo, ritardandone così ulteriormente la definitiva approvazione. E' questo un atto grave ri-

velatore della politica della DC, tanto più che lo stesso relatore sul disegno di legge, il de Marchetti, dopo essersi dichiarato in sottocommissione favorevole alla proposta Milani, mutava atteggiamento: è chiara la volontà dei dc, probabilmente dopo pressioni del settore emigrazione e diplomatico del ministero degli Esteri, di arrivare a modifiche del testo unanimemente approvato alla Camera e accolto dal governo, se non addirittura di insabbiarne l'approvazione. Sono queste le ragioni per cui il presidente del Consiglio Cossiga, contrariamente ai suoi predecessori, tra le poche parole dedicate agli emigrati nel suo discorso programmatico guarda i problemi dell'emigra- i non ha fatto cenno della leg-

#### A Monza un uomo si uccide per paura del temporale

MONZA - Un uomo, terrorizzato dal temporale che si è scatenato l'altra sera nel Milanese si è suicidato. Bru-no Gerolamo Motta, 53 anni, residente in una cascina alla periferia di Monza, in via Marco d'Agrate, soffriva da tempo di questa particolare fobia e. sabato. spaventato dal fragore dei tuoni del violento temporale, si è tolto la vita impiecandosi con una corda elastica allo stipite di una porta nella modesta abitazione nella quale viveva solo da tre anni, dopo il ricovero in un istituto della madre ottan-

Il cadavere è stato scoperto solo ieri mattina dal fratello del suicida che per entrare ha dovuto sfondare la porta dell'abitazione.

Sembra che l'ossessione del temporale sia sopravvenuta al Motta dopo che, circa quindici anni fa, un fulmine incendiò e distrusse una casupola che si trovava di fronte alla sua abitazione.

Anziana donna investita dal rapido FROSINONE - Una anziana

donna di Roccasecca, Assunta Simonelli, 80 anni, è stata investita ieri mattina da un rapido in piena corsa. La Simonelli alle 9,20 stava attraversando la strada ferrata, nonostante il passaggio a livello chiuso che segnalava l'incombente pericolo. Il rapido diretto a Napoli che a quell'ora transita a Roccasecca in località Ponte Melfa l'ha investita, dilanlandola.

Alla vigilia del « vertice »

# Sindacati a Venezia per una risposta alla crisi europea

Domani assemblee con dirigenti italiani e della CES - Mercoledì manifestazione

l'occupazione, una politica contro l'inflazione: attorno a questi temi ruotano le iniziative che i sindacati italiani ed europei si accingono a realizzare alla vigilia del vertice dei capi di Stato e di governo della CEE programmato per giovedì 12 e venerdì 13 a Venezia. In questa stessa città, infatti, nella giornata di domani avranno luogo significative assemblee al porto, alla Montefibre e alla Breda. A quest'ultimo incontro prenderanno parte Thierron e Pio Galli (presidente e vice-presidente della Federazione europea dei metallurgici) e Mathaissen del la Confederazione sindacale europea (CES). Questa mobilitazione culminerà nella giornata di mercoledì in una manifestazione in piazza San Marco con Lama, Carniti, Benvenuto, Wim Kok (presidente della CES) e Hinterscheid (segretario generale della CES). Nel pomeriggio della stessa giornata i dirigenti sindacali consegneranno a Cossiga — presidente di turno del Consiglio europeo — un documento con i principali obiettivi rivendicativi. Tutte queste

ferenza stampa domattina a La Federazione CGIL, CISL, UIL e la CES — è detto in una nota — cintendono in questo modo esprimere l'opposizione dei lavoratori italiani ed europei rispetto alle scelte di politica economica dei governi e del padronato europei. A sette anni dall'inizio della crisi, tutti i problemi che que-

iniziative verranno comunque

illustrate nel corso di una con-

VENEZIA — Una politica per | sta ha sollevato nella Comunità europea restano ancora irrisolti. Anzi si sono aggravati per il sovrapporsi alla crisi economica di una crisi politica internazionale che ostacola gravemente la ricerca e lo sviluppo di una diversa cooerazione internazionale per affermare un nuovo ordine economico ».

La Federazione CGIL-CISL-UIL e la CES giudicano « pro-fondamente sbagliate e causa di ulteriori squilibri economici e sociali le risposte dei gover-ni europei, che hanno fatto della lotta all'inflazione e dell'equilibrio delle bilance dei pagamenti, il perno esclusivo dei loro interventi per affron-Dopo avere rilevato che la

CES a ha denunciato gli effetti negativi sul piano sociale e occupazionale di queste scelte di politica economica », la nota conclude rivendicando « dai capi di Stato e di governo riuniti a Venezia un programma d'azione concertato che dia risposte ai problemi più urgenti del momento e ponga le basi di una diversa politica economica in Euro-

Spedizione alpinistica friulana sulle Ande UDINE — Una spedizione alpinistica composta da dodici friulani è partita per le Ande peruviane dove intende scalare il Nevado Serapo (6143 metri), aprendo una nuova via. La spedizione si fermerà in

Peru per oltre un mese.

Vogliono impedire la lenta agonia di un impianto produttivo

# Dura ormai da dieci anni la lotta faticosa dei «salinari» di Cervia

Si potrebbe raccogliere sale per 350-500 mila quintali all'anno - Settanta posti di lavoro in pericolo - Disastroso lo stato degli impianti - Investimenti che non servono

Oal nostro corrispondente CERVIA (Ravenna) -- Il 1977 era stato un anno duro per i « salinari »: la raccolta mancò completamente, le saline sembravano non rendere più e l'azienda di Stato, anche se fra le righe, lanciò una mi-naccia per gli allora 100 la-voratori: quella di chiudere. Ma dal 77 ad oggi, superata l'impasse di quell'anno, le cose sono andate meglio. Le potenzialità produttive delle saline di Cervia ora sono buone: si potrebbe arriva-re a raccogliere sale per 350-500 mila quintali. Eppure, al di là delle avversità mete-reologiche, la produzione del 79 è di soli 150.000 quintali

La preoccupazione fra i vecchi salinari - e fra i giovani (ma soprattutto fra chi ha visto crescere la salina negli ultimi vent'anni perché la azienda a Cervia non assume più personale da anni, mentre lo fa in altre saline, e non mette in atto neppure il normale turn-over) - cresce di mese in mese. A Cervia le saline non

significano solo «sale», ma anche fanghi per le terme, turismo — diretto e indiretto, verso le saline stesse e sulla costa — e soprattutto una tradizione di centinaia di anni, una cultura specifica, un patrimonio, certo anche affettivo, non indifferente. Basti un esempio, spesso non tenuto nella giusta considorazione: l'acqua che evapora nelle immense vasche di raccolta del sale, produce una corrente ascensionale di aria calda e umida che « rompe » i temporali, li sposta in altre zone, mantiene il sole sulla riviera di Cervia e Milano Marittima (con gli ovvi vantaggi per il turismo estivo). Poi nella salina lavorano oltre 70 operai e chiudere significherebbe mettere in crisi appunto una settantina di fa-

Lo stato degli impianti è

disastroso; i macchinari, che

non sono estremamente «complessia o delicati, necessita-no, in ogni caso, di manutenzione; alcuni pezzi vanno cambiati. E da tre anni, alla vigilia della «stagione» non si sa neppure se queste macchine potranno funzionare. r La salina — ci dicono a non è un'aziendi in crisi, tutt'altro; è solo condotta male, molto male ». Gestita appunto da tre anni quasi completamente dagli ope rai e dal consiglio di fabbrica (con una stretta collaborazione dell'amministrazione locale) la salina, come s'è detto, ha ripreso a funzionare. Il ritmo certo non è ottimale. Il consiglio di fabbrica non può però sopperire alle mancanze della di-

Dopo una serie di incontri - anche in sede nazionale — sia con il sindacato che con la direzione, l'azienda si muove. Ma, a quanto pare, nel modo sbagliato: il Monopolio di Stato decide di investire centinaia e centinaia di milioni (pare oltre un miliardo e mezzo) per un «impianto dei sali superiori»; dovrebbe servire a lavorare il sale che arriverebbe da Margherita di Savoia, nelle Pu-

glie. Lavorazione del sale, dunque, non produzione. Di nuovo i lavoratori di Cervia intervengono. Mentre si pro-cede all'installazione di questo gigante, chiedono altri incontri: a detta dei salinari l'impianto, così com'è, non può funzionare (e infatti non

La carrellata sulla « storia » recente delle saline arriva ad oggi — dopo la lunga, ma indispensabile, digressione nel pessato —: nel corso di un incontro con il direttore della salina di Cervia il consiglio di fabbrica esprime al funzionario i propri dubbi. funzionario i propri dubbi, le proprie preoccupazioni, alcune proposte alternative (come quella, ad esempio, di dotare l'imbocco dei canali di una centralina per regolare il flusso dell'acqua dal mare e per bioccario del tutto in quei periodi in cui più intensamente si manifesta il fenomeno dell'eutrofizzazione algale). Il funzionario a locale » afferma di non poter accogliere e nemmeno « discutere » le proposte: ci si rivolga alla direzione nazionale della Branca sali dell'amministrazione dei Monopoli di Stato.

«La risposta è addirittura sconvolgente — raccontano — Il direttore dice di essere "stufo" di come vanno le cose a Cervia; dice di aver deciso l'installazione di questo impianto dei sali superiori per tenerci quieti e non per motivi economici; aggiunge che la nostra salina è una piccolissima cosa e che basterebbero cinque minuti all'anno di lavoro in più a Margherita di Savoia per

fa. o addirittura si potrebbe fare, a Cervia ».

« Poi, sempre per telefono — prosegue il racconto — il direttore definisce questo nuovo, costoso, inutile impianto una specie di "fabbrica di San Pietro"! Dunque: prima ci dice di voler sanare le saline per specifiche "strategie" aziendali, poi si rambia orinione il postro cambia opinione, il nostro stabilimento è una nullità o quasi. Qualcosa non funzio-

Che qualcosa non funzioni proprio a dovere è ormai chiaro. I lavoratori scioperano un'ora, «simbolicamente»; poi, proprio l'altro giorno, nale di categoria di mandare un responsabile nazionale a rendersi conto della situazione. Intanto la direzione tace. Il totale disinteresse della direzione dei Monopoli -- che già era stata denunciata su queste pagine — continua. La vertenza potrà essere lunga; e continua già da troppo tempo: è una specie di braccio di ferro contro un avversario evanescente che dà un coloo e fugge.

Ma la lotta dei salinari -e dell'Amministrazione comunale che ha, con il Monopolio, una vertenza in piedi da oltre una decina d'anni contro la politica sino ad oggi perseguita a livello centrale e periferico dal Monopolio che tende alla soppressione per « morte lenta » della salina di Cervia non intende fermarsi.

Nevio Galeati